Anno XXXIII Sabato 18 Settembre 1880 N. 218

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all'Ufficio e a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L'Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Crediamo che uno dei doveri di pubblicisti coscienziosi, quando si verificano fatti pregiudizievoli alla pubblica tranquillità, e tali da sovraeccitare le passioni di partito, sia quello di mantenere più ch'è possibile una prudente riserva, e di guardarsi dall'accogliere con troppa facilità tutte le voci, che vengono poste in giro vuoi per leggerezza, vuoi per maligna intenzione.

Quel dovere non fu dimenticato dal nostro giornale in alcuna circostanza, e nemmeno in questa, dolorosa quanto altre mai, dei casi di Forlì, di Rimini e di Cesena, essendoci strettamente limitati a registrare le notizie sulle quali non poteva più cadere alcun dubbio.

Di fronte però alle concordi e solenni manifestazioni di tutta una cittadinanza, come quella di Rimini, contro l'esecrando delitto, di cui fu vittima un innocente soldato; di fronte alle proteste di quei Corpi morali amministrativi, di quei sodalizii politici senza distinzione di partito, e di quelle Società Operaie, ci sembra giunto il momento di richiamare ad alta voce l'attenzione del Governo sopra lo stato delle Romagne, dove una ciurma di accoltellatori e di facinorosi, sotto la maschera politica, s'impone col terrore alle patriottiche popolazioni di una nobile provincia.

Sospettare che il ministero non partecipi alla esecrazione universale destata da quei fatti sarebbe un ingiuria atroce, di cui non ci sentiamo capaci. Vi sono però dei casi, nei quali chi ha in mano l'esercizio del potere ha l'obbligo di farsi l'interprete dell'opinione pubblica, e di soddisfarla con energici e pronti provvedimenti. Noi non invochiamo misure eccezionali, non per lo scrupolo ipocrita che ci trattenga dal suggerirle, se fossero necessarie, ma perchè riteniamo che in questo caso non lo siano. Invochiamo però l'applicazione delle leggi esistenti, le quali bastano per far cessare nelle Romagne uno stato di cose, quale risulta dalle informazioni più imparziali, e di cui gli ultimi fatti non sono che il corollario inevitabile.

Vi è poi governi una responsabilità, che assume il carattere della connivenza, quando non provvedono in tempo ai mali, che saltano agli occhi di tutti, e da cui la pace pubblica è minacciata.

Secondo le informazioni di un periodico di Vienna la flotta internazionale dev'essere partita ierlaltro da Ragusa per portarsi dinanzi a Dulcigno. Lo stesso giornale annunzia che un corpo montenegrino è partito per Antivari, e passò il confine turco fino dal 13 corrente, mentre le forze della Lega Albanese mossero da Scutari per Dulcigno.

Se queste informazioni sono esatte, dobbiamo aspettarci un conflitto, anzichè la tranquilla cessione di quel punto finora contrastato.

A sentire il *Times*, i comandanti delle flotte, meno il francese, sono autorizzati ad impiegare il bombardamento, ma ebbero proibizione assoluta in quanto allo sbarco di truppe.

La flotta italiana si troverebbe quindi nel caso singolare: di associarsi ad un atto di violenza contro gli abitanti di una costa, sulla quale dicevasi, non sappiamo con quanto fondamento, che il nostro Governo sperasse cogliere i frutti della sua propaganda (!?)

Bella propaganda invero a suon di cannonate!

Una lettera dell'onor. Bonghi

Alcuni giornali ministeriali hanno avuto comunicazione della relazione fatta all'onor. De Sanctis dalla Commissione d'inchiesta sui disordini scoperti nella biblioteca Vittorio Emanuele in Roma.

Questi giornali hanno riassunto la relazione, facendone spiccare i punti che più loro aggradivano, e movendo accuse infamanti contro T. z. o e contro C. j. o e tra gli altri all'on. Bonghi.

I fatti da essi rivelati erano gravi, e tutti aspettavano con impazienza il documento in discorso, per farsi un concetto esatto di questo brutto affare.

Ma ecco, si annunzia che il Ministero ha risoluto di non distribuire gli esemplari della relazione, anzi ha ritirato parte di quelli già messi fuori.

L'*Opinione*, a questo proposito, espone le seguenti giuste considerazioni:

« I giornali ministeriali continuano a pubblicare sunti, estratti, notizie dell'inchiesta sulla biblioteca Vittorio Emanuele. Evidentemente la relazione, la quale non venne ancora pubblicata e distribuita, è comunicata a pochi amici del Ministero coll'incarico di farla conoscere e di esercitare, in tal guisa, una determinata influenza sull'opinione pubblica. Ciò non è corretto, nè onesto.

« Sui fatti che si dicono rivelati dall'inchiesta, noi, per ora, non intendiamo di recare alcun giudizio, per la semplicissima ragione che prima di giudicare vogliamo leggere il documento che il Ministero dell'istruzione pubblica aveva l'obbligo di comunicare a tutti i giornali, se era destinato alla pubblicità. Ma è impossibile di formarsi un criterio esatto delle accuse fino a che vengono esposte in questo modo, da giornali privilegiati. Invitiamo dunque il ministro dell'istruzione pubblica a comunicare la relazione anche a noi, se non vuol essere creduto complice di un atto di partigianeria a favore di pochi giornali. E quando conosceremo, come oramai ne abbiamo il diritto, tutti i risultati dell'inchiesta registrati nel documento officiale, allora diremo la nostra opinione senza riguardi ad alcuno. »

Altrettanto diciamo noi per conto nostro: intanto nel mentre crediamo bene astenerci dall'entrare nella polemica suscitata da una questione messa sul tappeto in modo tanto scorretto, ci intratteniamo oggi volontieri della parte che riguarda l'on. Bonghi.

All'on. Bonghi — ministro dell'istruzione pubblica nel 1876 — era stata fatta risalire gran parte della responsabilità nei gravi disordini testè riscontrati dalla Commissione d'inchiesta. — L'on. Bonghi rispondeva jeri nella *Nazione* con una lettera che in breve riassumiamo. Egli dice che le accuse mosse contro di lui dalla relazione della Commissione d'inchiesta sono tre. 1.° L'avere autorizzato quattro cessioni di *cartacce* al libraio Bocca a prezzi diversi. 2.° L'aver autorizzato lo scambio dei doppioni di teologia con opere moderne eseguito con lo stesso Bocca. 3.° L'aver venduto, quando non era più ministro, alla biblioteca Vittorio Emanuele libri di suo zio Diego.

L'on. Bonghi risponde alle tre accuse. Dice riguardo alla prima, che veramente autorizzò tre — non quattro *cartacce* — una delle quali per iscritto, ma dietro consiglio dei bibliotecari, i quali assicuravano che molti volumi spezzati, molti fogli laceri, molti opuscoli di nessun pregio facevano ingombro. La vendita fu stabilito di farla al maggior offerente, che — in questo caso — fu il Bocca. Secondo la relazione, fra queste *cartacce* vi sarebbero stati dei libri di valore: l'on. Bonghi non lo crede, ma in ogni modo non era lui che doveva far la rivista delle *cartacce*.

In quanto al cambio dei doppioni di teologia col libraio Bocca — cioè alla seconda accusa — l'onorevole Bonghi dice che egli poco conosceva lo stesso Bocca, il quale non a lui si rivolse, ma al ministro — che naturalmente dovette accettare l'idea con molta premura, perchè uno dei più grossi pesi della Biblioteca Vittorio Emanuele, come di altre biblioteche, è il soverchio dei libri di teologia. Del resto il Bonghi passò al Castellani Prefetto della Vittorio Emanuele la proposta del Bocca; gli disse di non eccedere nella spesa la somma di 4000 lire e non si occupò altrimenti nei particolari del cambio se non per suggerire quali opere moderne occorresse sopratutto provvedere. L'operazione fu condotta dal Castellani con l'aiuto del Podestà, del Narducci, del Carta e del Novelli.

L'on. Bonghi non crede con ciò di avere offeso alcun regolamento: che se un regolamento fosse esistito contrario a certi cambi proposti da un bibliotecario e autorizzati da un ministro, egli l'avrebbe abolito. Veniamo alla 3ª accusa relativa ai libri ereditati dal comm. Diego Bonghi dallo scrivente. L'on. Bonghi dice che questi libri non toccarono solamente a lui, ma che doveva a pagarne una parte all'altro erede o venderli. Uscito dal Ministero, si trovò costretto a venderli. Siccome fra questi libri ve n'erano alcuni, che — a suo parere — convenivano molto a una biblioteca pubblica, così egli ne scrisse famigliarmente all'on. Coppino invitandolo a mandare a verificare da qualche intelligente.

L'on. Coppino mandò il Podestà incaricandolo di comprare per una somma non maggiore di L. 2000. Invece acquistò per lire 1200 o 1300. Nè è vero che quei libri fossero semplicemente roba da *boudoir*: l'on. Bonghi cita, ad esempio, il *Regno Animale* del Cuvier in trenta volumi o giù di lì e l'*architettura ecclesiastica in Italia* dello Knight in due o tre volumi in folio. L'on. Bonghi prosegue respingendo l'altra accusa del *Capitan Fracassa* che egli volesse *mettere al mondo la biblioteca con troppa furia*; si dichiara irresponsabile dei disordini che in seguito — o per motivi d'impiegati o d'altro — vi sieno accaduti e conclude con queste parole:

La mia persuasione è questa, che la fondazione della Biblioteca Vittorio Emanuele è il maggiore servizio reso alla cultura pubblica in Roma, dal 1870 in qua; e che il beneficio se ne sarebbe esteso a tutta Italia, se il disegno ne fosse stato condotto in atto con quell'ampiezza colla quale si era immaginato. Io non so se e quali volumi si sieno, nell'effettuarlo, smarriti o barattati male; sinora non ho prova convincente, che se ne sia smarrito o barattato male alcuno; quando questa prova vi sia, si punisca pure chi ha commesso l'errore o la colpa; ma questo è, ad ogni modo, il picciolo, il misero lato della cosa; e può stare che non ci sia il danno verificato, se si è verificato. In maggior misura di quello che suole accadere in ogni simile operazione.

Ad ogni modo ciò che preme, è guardare alla cosa stessa, ch'è grande in se; e non averne, se si vuole, grado a chi l'ha pensata, ma almeno non abbeverarlo di false accuse e d'insinuazioni calunniose; o se occorre anche questo perchè la cosa si regga e si migliori, ebbene, si faccia, che nessuno ci perda nulla; a patto che, denigrato così e tolto di mezzo l'autore che spinse all'opera, s'accresca favore, e speranza di avvenire fecondo e glorioso.

Ci pare che più trionfalmente di così, l'On. Bonghi non potesse rispondere.

LA QUESTIONE DI TUNISI

Da Tunisi il deputato Alfredo Serristori dirige all'*Opinione* una lettera che i circoli politici giudicano importante. Ne riportiamo la prima parte in cui è esposto lo stato attuale delle cose:

« Preg.mo signor Direttore,

« Giunto in Tunisi nei giorni in cui gli animi tutti della colonia italiana erano agitati, vuoi per il recente acquisto che la Società Rubattino aveva fatto della linea Goletta-Tunisi, vuoi meglio per le importanti concessioni strappate al Bey, dopo tale avvenimento, dal rappresentante d'una grande nazione, credo far cosa utile al paese esponendo brevemente quale concetto io abbia riportato in patria sul vero stato delle cose, e quale credo debba essere la nostra condotta in avvenire verso la Reggenza, ove abbiamo rilevanti interessi da tutelare ed all'uopo anche da difendere.

« E dapprima dirò che il Governo italiano, forse perchè grandemente occupato nelle faccende interne, non si curò per lo passato, come gliene correva l'obbligo, della nostra colonia di Tunisi, con sostenerne a tempo gli interessi generali e legittimi, e col farle raggiungere e conservare quell'importanza e quella prevalenza

sopra le altre colonie estere, minori, senza confronto, della nostra per ricchezza e per numero.

« Di certo il suolo Piemonte ebbe considerazione maggiore a Tunisi, di quella che non seppe ispirarne in seguito, per molti anni, l' Italia tutta unita.

« Al contrario, la Francia, riavutasi dei disastri del 1870, spiegò subito grande energia per insinuarsi nella Reggenza in diversi modi.

« Oggi sono nelle sue mani le ferrovie ed il telegrafo; possiede grandi estensioni di terreno da bonificare, e domina con successo, in ogni occasione, il Governo.

« Allorquando per il singolare calore dell'asta essa videsi sfuggire la ferrovia Goletta-Tunisi, chiese ed ottenne in compenso dello scacco morale, più che materiale, tre importanti concessioni; le quali, se verranno eseguite, distruggeranno affatto l'importanza della nostra linea che per giunta ci costa un prezzo eccessivo (lire 4 milioni), e richiede altro mezzo milione di urgenti riparazioni.

« Le tre concessioni sono le seguenti:

1. La linea Biserta-Tunisi.
2. La linea Tunisi-Souza.
3. Il porto a Tunisi stesso mediante l'escavazione di un canale nel Lago.

« Dunque il passo fatto per rivendicare la nostra posizione a Tunisi ci ha procurato una spesa fortissima, e non ha servito ad altro che a mettere in chiara luce l'influenza immensa che la Francia possiede sopra il governo locale, sul quale ha saputo premere in diverse guise, non omessa quella di far giungere in tempo tre corazzate alla Goletta; navi che hanno finalmente deciso il bey a concedere tutto ciò che da lui si richiedesse.

« Oggi a Tunisi poco o nulla possiamo più fare per ottenere la supremazia alla quale abbiamo diritto per l' importanza della nostra colonia; nè vale fare assegnamento sopra l' abilità diplomatica di consoli o di ministri quali essi sieno.

« Tardi ci ponemmo gli occhi sopra, e più tardi ancora ci movemmo.

« La questione di Tunisi non può aver soluzione di sorta oggi in Africa, ma bensì in Europa. Il nostro esercito, la nostra marina, e potenti alleanze, congiunte con fortunati avvenimenti, possono soli aver virtù di raddrizzare le nostre sorti in Tunisia.... »

La lettera dipinge in seguito la pessima situazione politica ed economica della Reggenza e de' suoi abitanti, ed esprime l'opinione che sia inevitabile l' annessione di Tunisi a qualche grande Potenza.

E l' onor. Serristori spera che, mediante una politica ferma ed avveduta, l' Italia, favorita da altri avvenimenti in Europa, possa conseguire l' importante acquisto.

L' ITALIA IN AFRICA

La Società Geografica ci comunica la seguente lettera:

El-Facher 1° agosto
(Darfur) Africa centrale.

Mio caro Baratieri,

Non ti spaventare del luogo di data che porta questa lettera, e non pensare neppure per un momento che significhi una ritirata: sono venuto in El-Facher per reclutare uomini e tentare con un passo decisivo di forzare la porta del reame del Vadai. Eravamo nei pressi del Sultano di Dar-Tama confidenti di accattivarci la simpatia di quel piccolo sire ed ottenere uomini pronti a difendere noi ed il nostro bagaglio. Due corrieri mandati non ritornarono, e noi non potevamo partire per mancanza di servi, questi non potevamo pensare di reclutarli nelle vicinanze di Dar-Tama, perchè alla prima occasione ci avrebbero traditi consegnandoci nelle mani dei selvaggi.

Una buona risoluzione non voleva consigli: ho sfidato il Karif che piomba con tutta la sua irruenza, e viaggiando per otto giorni come un corriere sono arrivato alla capitale del Dar-fur, ove ho avuto la fortuna di combinare quanto desideravo, e domani stesso la carovana parte, e questa volta direttamente.

. . . .

Non ho spedito il corriere perchè ero certo che quei di Dar-Tama lo avrebbero trattenuto, e poi dopo avrebbero fatto correre la notizia che il Sultano dei Vadai lo aveva ucciso, nella speranza che avremmo ripiegato verso i confini egiziani. Per ora è stabilito che marcieremo fino a dieci ore dalla capitale del Vadai: da quel punto manderemo il corriere, ed uno di noi lo seguirà fino a quattro ore per essere certi che non possa deviare. Il piano mi sembra molto corretto, e se la fortuna ci assiste un poco riusciremo.

. . . .

Dato un insuccesso alle porte del Vadai noi lo rimedieremo ripiegando al sud verso i messalit e Dar-Runga, per girare il Vadai ed entrare al Bornù, che ha la fortuna di un Sultano più umano e meno fanatico.....

La nostra carovana, numerosa, ordinata, composta di elementi che non ci possono tradire, sa di entrare in un terreno difficile ed è pronta a far sentire ai selvaggi il prezzo delle armi da fuoco. Fino alla capitale del Vadai io non prevedo resistenza; là forse potranno vincere i bei doni che portiamo al Re, ed allora la nostra impresa avrebbe avuto il successo che tu tante volte gli hai augurato. . . . .

. . . .

Se non entreremo al Vadai, Don Giovanni Borghese retrocederà e noi volgeremo al sud; in questo caso la perdita sarebbe triste assai perchè egli è un amico prezioso, un osservatore acuto ed intelligente. . . . .

. . . .

Tuo
P. Matteucci.

Queste notizie sono conformi a quelle che il Matteucci mandava ier' altro al nostro concittadino cav. Francesco Navarra, il quale ce le aveva gentilmente comunicate per l' inserzione.

Notizie Italiane

ROMA 16 — Il Re non interverrà alla festa del 20 settembre a Roma. Non vi sarà in tale occasione alcuna solennità militare, la guarnigione essendo scarsissima.

Oggi è stata consegnata alla Porta la Nota collettiva delle potenze sulla quistione montenegrina.

Il *Bersagliere* assicura che in occasione del varo dell' *Italia* l' on. Brin sarà nominato ispettore generale del genio navale, parificato al grado di vice ammiraglio.

— Si dà come probabile la convocazione della Camera pel 10 novembre onde poter discutere i bilanci, volendosi incominciare nel mese di gennaio la discussione della legge elettorale.

Credesi che avrà luogo un movimento dei prefetti e funzionari di pubblica sicurezza delle Romagne.

RAVENNA — Per dovere d' imparzialità registriamo la recisa smentita opposta dal *Ravennate* al *Conservatore* sul fatto del colonnello Ulbrich da noi riportato. Il colonnello Ulbrich sarebbe stato dispensato dal Comando del suo reggimento in seguito al fatto di una passeggiata che fu causa di morte ad un soldato.

FIRENZE — Il *Corriere Italiano* pubblica i seguenti dati che possono servire a dimostrare quale fosse l' aspetto che presentava Firenze in occasione della grande rivista. Durante le feste dei giorni 10 11 e 12, Firenze ospitò più di cento mila forestieri. Le Ferrovie dell' Alta Italia nei suddetti giorni recarono a Firenze circa 5 mila persone, le ferrovie Romane quasi 13 mila, i *tramways* oltre 40 mila e i calessi, biroccini, diligenze, carri, cavalli e cavalcature.... di San Francesco ne avranno recate per lo meno un 20 mila. Durante i tre giorni nel mercato furono acquistati più di 50 mila capi di pollame e selvaggiume, e oltre alle 400 mila uova.

PALERMO — I giornali di Palermo annunciano che la notte dell' 11 è morto a Milazzo il senatore Francesco Calcagno. Capo d' una delle più ragguardevoli famiglie di Milazzo, seppe accrescerne il lustro con la virtù di cittadino e con la sapienza di magistraro, di cui percorse tutta la tutta la carriera, sino ad occupare l' altissimo grado di presidente della Corte di Cassazione di Palermo.

Notizie Estere

RUSSIA — La *Gazzetta Piemontese* ha da Pietroburgo una notizia importantissima. Dicesi che l' individuo arrestato quattro mesi or sono come ritentore d'una valigia contenente materie esplosive e proclami rivoluzionari, rivelò il nome dell' autore dell' attentato del Palazzo d' Inverno. Pentitosi quindi della sua rivelazione, s' appiccò. L' autore dell' attentato è ora in potere della giustizia.

— Telegrafano da Pietroburgo:

Lo Czar è gravemente indisposto. Parlasi di abdicazione.

SVIZZERA — È stata scoperta da un italiano, il sig. Fumagalli Carlo di Milano, una miniera d' oro nella Svizzera, lungo il letto del Cassarate e propriamente nel sito denominato *Il Ponte di Spada*, nel territorio di Cugiano. Il Governo svizzero, ben inteso, riconobbe il Fumagalli come scopritore, ed ultimamente lo confermava con un decreto dando alla nuova e a quanto sembra ricca miniera il nome del Fumagalli.

AUSTRIA-UNGHERIA — A proposito dell' alleanza fra l' Austria e l' Italia si è manifestata nella stampa austriaca una doppia corrente. Alcuni giornali propugnano tale alleanza e cercano di dimostrare che l' opinione pubblica vi è favorevole. Altri invece si mostrano assai più freddi. Fra questi ovvi l' ufficioso *Pester Lloyd*, il quale pubblica anzi il seguente dispaccio da Vienna: I circoli politici di qui non danno alcuna importanza alle diverse versioni risguardanti la compartecipazione dell' Italia all' alleanza austro-germanica, specialmente poi troviamo poco attendibile la notizia sparsa dai giornali dell' arrivo a Vienna, nella scorsa settimana, di un uomo di fiducia del Governo italiano, il quale sarebbe partito poscia per Friedrichsruhe onde abboccarsi con Bismark, tanto più che nella passata settimana non vi erano a Vienna nè l' imperatore, nè il Ministro degli esteri.

GERMANIA — La stampa tedesca è occupata a studiare la possibilità ed i vantaggi di alleanze colla Germania. I giornali ufficiosi sono però a questo proposito assai guardinghi e riservati.

— Si annuncia da Berlino essere giunto colà il signor Dagnino, ispettore-capo dei telegrafi italiani, incaricato dal suo Governo di studiare l' ordinamento del servizio telegrafico in Prussia.

SPAGNA — Dalla Spagna giungono continue notizie di grandi preparativi di feste per celebrare la nascita dell' infante. Specialmente a Madrid si sta organizzando pel prossimo ottobre una serie di feste che dicesi riesciranno splendidissime. È inutile dire che vi saranno le solite inevitabili corse dei tori. Dicesi che il Re intenda concedere un' amnistia, i cui benefici saranno sentiti in modo speciale dai giornalisti, poichè sarà estesa a 32 giornali che per decreto della censura vennero sospesi.

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta 2 Settembre

1. Ha rimesso alla Deputazione provinciale, con raccomandazione, le istanze di alcuni giovani, dirette ad ottenere il sussidio provinciale per attendere agli studi.

2. Ha incaricato l' Ufficio d' Istruzione a verificare se l' area che la provincia è disposta a cedere gratuitamente nel Borgo S. Luca, sia adatta per la erezione di un fabbricato scolastico.

3. Ha deliberato di sottoporre alle decisioni del Consiglio la domanda inoltrata da molti cittadini e commercianti affinchè sia revocato il divieto di transito con carri industriali lungo la Via Giardini.

4. Ha preso atto della relazione presentata dal sig. E. Maldarelli sull' Esposizione Nazionale di Torino, esprimendo la propria compiacenza per l' intelligente giudizio dato dal Maldarelli stesso sulle principali opere d' arte esposte.

5. Ha mandata agli atti del bilancio 1881 l' istanza del Bidello della Banda Comunale per un aumento di stipendio.

6. Ha mandata agli atti, per ora, l' istanza di alcuni abitanti e proprietari di case poste nella Via Montebello, perchè sia costruito un marciapiede nella via stessa.

7. Ha mandato all' Ufficio Tecnico di compilare le perizie di alcuni stabili di pertinenza del patrimonio Ginnasiale, dei quali, da apposita Commissione, è stata proposta la vendita.

8. Ha rimessa alle decisioni del Consiglio la domanda del Comitato Centrale, costituitosi in Urbino per l' erezione d' un monumento a Raffaello Sanzio, chiedente un offerta del Municipio.

9. In appoggio a Nota Prefettizia, ha deliberato di chiedere la rifusione della spesa per gli alloggi prestati alla truppa qui venuta da Reggio Emilia in rimpiazzo di quella spedita nel Maggio decorso a Comacchio.

10. A seguito delle considerazioni fatte dalla Commissione Municipale di Sanità sulle cause che possono determinare la eccessiva mortalità di bambini nel nostro Comune, ha facoltizzata la Commissione suddetta a sostenere le spese necessarie per ulteriori indagini.

11. Ha autorizzata la Commissione Municipale Sanitaria a sostenere le spese occorrenti per gli studi che si propone di fare intorno alla pellagra.

12. Ha determinato di conciudere col signor dott. Cini Giorgio il contratto d' affitto, per un anno, dei locali che servivano per la soppressa Scuola di Veterinaria, allo scopo d' istituirvi una Clinica Veterinaria privata.

13. Ha stabilito di fare invito alla Presidenza del Comizio Agrario a volere, con ogni sollecitudine, restituire i locali occupati nel fabbricato ove sono stabilite le scuole dell' Istituto Tecnico, offrendo in cambio al Comizio stesso, quelli che servivano ad uso Scuola di Scultura.

14. Ha stabilito di comunicare al Comando dei Pompieri le osservazioni fatte dal sig. G. Merighi per esimersi dal pagamento d' una parte della spesa occorsa per lo spegnimento degli incendi verificatisi in uno stabile di sua proprietà nella sera del 13 e nella mattina del 14 Agosto prossimo passato.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — L' andamento in generale continua piuttosto calmo, essendo limitatissime le domande, ad eccezione dei Grani fini che sono assai scarsi e desiderati. Questi trovano facili amatori di L. 27,50 a 28, nel mentre che i mercantili sono poco curati, ed i possessori si adattano facilmente alla vendita con sensibili differenze secondo le qualità da L. 24 a 26,50. Le solite scritture per Novembre e Decembre si vorrebbero sostenere sulle L. 28,50, ma mancano i Compratori. Nei Granoni difettano le transazioni e si reggono pressochè nominalmente dalle L. 17,75 a 18 pei 2 ultimi mesi dell' anno in qualità di Polesine.

Canape. — Una costante nullità d' affari continua in questo articolo. Le cause le troviamo ben facilmente non solo nelle perseveranti contrarie notizie estere, ma ben anche nelle tristi condizioni campestri a cui questo prodotto trovasi esposto. Le intemperie che fin qui purtroppo ci perseguitarono, cagionarono guasti non lievi nelle qualità, talchè Compratori e Venditori si trovano dominati da una certa timidezza. Essi preferiscono non entrare per ora in contrattazioni, aspettando che le partite siano lavorate per poter giudicare del loro merito.

Valori e Cambi — Ci riferiamo alle appresso quotazioni:

Rendita Italiana 5 0₁0 . . .	95 30
Azioni Banca Nazionale .	2420 —
Pezzi da 20 franchi. . . .	22 12
Londra 3 mesi	27 77
Francoforte	135 —
Francia a vista	110 20

Cronaca e fatti diversi

Per il 20 Settembre — La Giunta Municipale (*) ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

Il 20 corr. mese segna il compimento del primo decennio dal dì che, per concorde impulso di popolo, ed auspice il magnanimo Re Vittorio Emanuele II., la nostra bandiera fu piantata sull' augusta vetta del Campidoglio.

Dopo due lustri dal dì memorando, ben può Italia allietarsi di legittimo orgoglio, scorgendo la unità propria confermata nel consenso dei governi e delle Nazioni, e garantita dal senno e dalla lealtà di Umberto I° degno figlio del Re Galantuomo.

Per festeggiare la gloriosa commemorazione, consacrata dal tempo e dalla storia, la Giunta ha disposto che nella sera del fausto anniversario tutti i pubblici stabilimenti siano illuminati, e che dalle ore 7 alle ore 8 1|2 la Banda Cittadina suoni in Piazza Ariostea, dove per patriottica iniziativa privata si preparano altre dimostrazioni di gioia.

(*) Il nostro sindaco trovandosi nel numero di quei Consiglieri, che scadevano per turno nello scorso Giugno cessava parimenti dalla sua carica coll' inaugurarsi della sessione d' autunno. Com' è stato rieletto Consigliere, necessita un Decreto perchè egli possa funzionare da sindaco, per i tre mesi e mezzo che rimangono al compimento del quinquennio. Il Decreto non è per anco pervenuto.

Crònaca del bene. — Alcuni buoni cittadini ci hanno fatto ieri pervenire offerte a prò della povera famiglia dell' infelice operaio Micai, ieri così miseramente morto. Avvertiamo, che il Comando del corpo dei civici pompieri, al quale il Micai apparteneva, ha aperto una sottoscrizione a tale scopo, ma nullameno se v' ha taluno che per maggior comodità vuol rimettere il suo obolo al nostro ufficio, lo faccia liberamente e noi c' incaricheremo di rimetterlo al Comando predetto.

Le offerte pervenuteci ieri sono le seguenti: Barbantini Ing. Cav. Domenico L. 6 Fava Pietro L. 2 - Grosoli Giovanni cent. 50 - Adolfo Cavalieri L. 5 - Cesare Bernardini L. 1. Totale L. 14 50.

Dono prezioso. — Il Sindaco cav. Trotti ha offerto in dono al Municipio un volume manoscritto in pergamena contenente la copia autentica degli atti compiuti a Ferrara subito dopo la devoluzione del ducato al governo pontificio.

Il chiarissimo Canonico mons. Antonelli afferma che è un volume pregevole perchè contiene scritti autentici e caratteri eleganti.

La Giunta, che ha già ringraziato l' egregio donatore, ne darà comunicazione al Consiglio nella prossima seduta, ed il volume sarà conservato nell' Archivio.

Per un fatto personale. — A risposta di alcune righe comparse sulla *Rivista* di ieri e firmate P. P. all' indirizzo dell' Ing. cav. Domenico Barbantini, estensore di un articolo inserito su questa *Gazzetta* intorno al bonificamento parziale delle Valli di Comacchio, lo stesso Ingegnere ci prega dell' inserzione delle seguenti linee:

« Possibile che Ella, chiarissimo sig. Ingegnere Parmiano Parmiani, non abbia compreso un' acca del mio articoletto che non è, nella massima parte, se non una semplice citazione di altrui scritti messi a raffronto e scambiati tra la Commissione comacchiese e tre autorevolissimi Giudici ben ben competenti, il Lanciani, il Manara e il Baroaldi, il tutto desunto dall'opuscolo testè pubblicato sul troppo noto progetto Chizzolini ?

« E pazienza che Ella non m'abbia compreso: ma che Ella accanitamente seguace del prefato progetto, voglia presumere che tanti e tanti competentissimi che ne hanno scritto, parlato e discusso in proposito siano un branco d' ignoranti ed esso solo il giudice competente, io pure, alla mia volta, non ne capisco un' acca. »

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera si rappresenta: *Le done gelose*, comm. in 3 atti di Goldoni; indi, *El disnar de Marieta*, farsa.

Ieri sera fu straordinario il concorso alla rappresentazione di *Mia fia*; beneficiata dell' artista Moro-Lin. La commedia ebbe un successo soddisfacente unicamente per l'abilità degli artisti, i quali seppero darle molta vita e movimento.

Tre atti da farne una buona farsa; uno di quei lavori scialbi, privi d'ogni risorsa e la di cui riuscita interamente deve dipendere dall'accuratissimo affiatamento. Per altro alcune scene sono di bellissima fattura ed improntate a molta verità: e così il carattere del *sior Anzolo* parve ai più un fedele d'*aprés nature* di quei padri, il cui eccessivo amore rendendoli ciechi al punto da esagerare i meriti dei figli, oltre ad essere colpiti dal ridicolo, vengono nell'ora delle disillusioni ritenuti responsabili della rovina della loro stessa prole.

Il Moro-Lin ebbe calorose dimostrazioni di simpatia ed in suo onore veniva distribuito in teatro un grazioso sonetto del Ghirlanda in dialetto veneziano, dedicatogli da diversi amici.

In questura: Un arrestato per contravvenzione all' ammonizione.

— Una contravvenzione per detenzione di coltello proibito.

La Banda comunale farà Lunedì 20 Settembre il suo servizio, invece che domani.

Notizie teatrali. — Ci scrivono:

Se Giove Pluvio lo permetterà, domani (19) sarà data nel teatro diurno — *Arena del Risorgimento* — di Poggio Renatico, la consueta rappresentazione domenicale dalla *Filodrammatica Unione Bolognese.*

Lo spettacolo avrà principio alle ore cinque pomeridiane con l' interessante dramma in quattro atti dal titolo « *Alessandro Puschin* » di Valentino Carrera, che non potè eseguirsi Domenica ultima scorsa, in causa del cattivo tempo.

Protagonista del dramma, è l' egregio filodrammatico signor Adolfo Tarabusi.

La brava Banda del paese, diretta dal valente maestro Cesare Spada, suonerà negl' intermezzi, come al solito, scielti pezzi.

Ultimo Prestito a premi della città di Milano. — 56ª Estrazione del giorno 16 settembre 1880.

Serie estratte:

7237 — 4168 — 3134 — 2354 — 3730

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
4168	43	30,000	3134	67	20
2354	70	1,000	3134	28	20
2354	58	500	2354	85	20
2354	47	100	7237	43	20
7237	82	100	4168	93	20
2354	26	100	3730	80	20
3730	57	100	4168	22	20
7237	60	100	2354	21	20
3134	27	50	3730	81	20
3730	42	50	3134	26	20
3134	93	50	3134	50	20
3134	63	50	3730	90	20
4168	30	50	2354	37	20
4168	74	50	3730	76	20
2354	40	50	2354	19	20
7237	40	50	3730	87	20
7237	1	50	3134	95	20
4168	64	50	3134	30	20

Osservazioni Meteorologiche

17 Settembre

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª 14°, 2 C
Alt. med. mm. 757,62	» mass.ª 23, 2 »
Al liv. del mare 759,62	» media 18, 1 »
Umidità media: 60°, 4	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell' atmosfera: Sereno, Nuvolo

18 Settembre — Temp. minima 12.° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

18 Settembre — ore 11 min. 57 sec. 14
19 » » 11 » 56 » 53

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 17. — *Parigi* 16. — Il Consiglio dei ministri si accupò oggi dell' applicazione dei decreti sulle congregazioni non autorizzate, ma nessuna decisione è stata presa.

Si crede che le decisioni definitive si prenderanno nel Consiglio di domani.

Londra 17. — Il *Times* dice: Ieri il Consiglio dei comandanti decise di avvertire i consoli di Antivari e di Dulcigno di ritirare e mettere in sicurezza le loro famiglie.

Seimila albanesi si sono concentrati partendo da Dulcigno sulla catena del Mosura ove fortemente si sono trincerati.

Diecimilla regolari turchi e volontari albanesi trovansi a Marenga sotto Riza pascià.

I montenegrini ascendono a 6000 con 6 cannoni e tre batterie da montagna.

Petrowic comandante dei montenegrini dubita della soluzione pacifica.

Ieri in Ragusa correva la voce che Riza fosse stato assassinato dagli albanesi nel combattimento incominciato a Tusi.

Il *Times* smentisce la missione di Goerka.

Disastrose inondazioni vi sono state nei distretti interni dell' Inghilterra.

Parigi 17. — Stamane vi è stato Consiglio dei ministri per discutere l'applicazione dei decreti relativi alle congregazioni.

Costantes dimostrò la necessità di eseguire integralmente i decreti.

La discussione si riprenderà nel Consiglio che si terrà stasera.

P. CAVALIERI Direttore e ger. resp.

Un onesto operaio a soli 27 anni, precipitando al suolo per rottura di una trave che sosteneva la piattaforma su cui lavorava, fu in breve cadavere. Povero **Luigi Micai!** lasci i vecchi tuoi genitori non solo nel dolore, ma privi del tuo valido appoggio. Eri solo a sostenerli. Come fosti figlio amoroso, fosti amato da chi ti conobbe, e dall' intero Corpo dei Civici Pompieri ove da poco appartenevi. Di fronte a tale sventura non ci resta che compiangerti e dolerci della tua dipartita, e dirigere una parola ai buoni perchè vogliano offrire un obolo a vantaggio dei tuoi infelici genitori.

I Compagni

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.